****

**10. Riscoprire**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (16,16-24)**

16Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". 17Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?". 18Dicevano perciò: "Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire".

19Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: "State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? 20In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

21La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. 22Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. 23Quel giorno non mi domanderete più nulla.

In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. 24Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco…

**Per comprendere**

*Il contesto*

* Quanta incomprensione in questo brano! I discepoli non capiscono le parole di Gesù, e si confrontano tra loro; Gesù se ne accorge, ma le sue parole invece di chiarire sembrano confondere sempre di più.

Vale anche per ciascuno di noi: sappiamo che a questo discorso seguiranno la morte e risurrezione di Gesù, tuttavia le sue parole ancora oggi appaiono ostiche, difficili da capire.

*Il testo*

* + - * “*Un poco e non mi vedrete più*”: è il *poco* tempo nel quale Gesù è ancora visibile, ovvero il tempo che va dall’ultima cena alla deposizione nel sepolcro. È l’ultimo tratto della sua vita terrena.
			* “*Un poco ancora e mi vedrete*”: questo altro *poco* tempo è quello in cui Gesù resta invisibile, tra la sua sepoltura e il mattino di Pasqua, quando i discepoli lo rivedranno risorto.
			* “*Ma il mondo si rallegrerà*”. Per *mondo* l’evangelista Giovanni intende qui tutto ciò che si contrappone a Gesù e al Vangelo; il mondo crederà di aver vinto, ma sarà una vittoria effimera, perché la realtà è un’altra, Gesù risorgerà. I discepoli passeranno dalla tristezza alla gioia, dal lamento alla danza, e nessuno potrà loro togliere la gioia, perché sarà una gioia donata, piena, liberante.

**Per lasciarsi provocare**

* + - * Gesù dice ai discepoli, e quindi anche a ciascuno di noi, che non abbiamo mai chiesto nulla *nel suo nome*. Cosa significa *chiedere nel suo nome*? Chiedere è pregare: quindi la provocazione mette in discussione il nostro modo di pregare, il nostro rapporto con Dio. Forse abbiamo chiesto qualcosa *a* Lui (un aiuto, la realizzazione di un desiderio, …) non *in* Lui. Se preghiamo *in* Lui, diamo ossigeno alla preghiera, perché siamo liberi di affidarci, come figli, al padre. Proviamo a liberare la preghiera dai nostri bisogni!
			* Gesù promette la gioia, una *gioia* profonda, una gioia che possiamo comprendere solo quando ne facciamo esperienza. È la gioia che si prova quando, dopo un dolore, una fatica, dopo tanta tristezza, si ricomincia a gustare la vita. La gioia che si nutre della certezza che la vita vince la morte, e così anche i dolori più grandi possono essere attraversati. Ho sperimentato la gioia nella mia vita?

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

La testimonianza di don Federico Picchetto, sacerdote di Chiavari, è preziosa per cogliere la potenza dell’amore che permette di rileggere una storia, travagliata e dolorosa, in una cornice di speranza e di dono: dal lamento alla danza. Se ne riporta qui un breve stralcio; l’evento al quale si riferisce il testo è la morte del padre, che lo aveva abbandonato da bambino. La testimonianza è pubblicata sul numero di gennaio 2025 della rivista Tracce, in un articolo intitolato: “Riscoprirsi figlio”.

“… Dal dolore non si guarisce e non è vero che le ferite si rimarginano del tutto, ma la povertà del cuore e l'obbedienza dello spirito ci accompagnano ci rendono custodi di noi stessi, capaci di trasformare le nostre notti in dono. Ancora oggi a distanza di 13 anni da quegli eventi, il rapporto con i più giovani mi aiuta ad andare più a fondo di quello che sono, imparando ad amare gratuitamente e liberamente. È l’amore di Cristo nella chiesa che mi restituisce sempre nuovo a me stesso…

… Vedendo morire quell’uomo, ho capito che non ero mai stato orfano, che non ero mai stato abbandonato, ma che ero sempre stato profondamente e radicalmente amato”.

**Per approfondire**

B. MAGGIONI, *Il racconto di Giovanni,* Cittadella, Assisi 2006, pp. 300-304.

S. FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Giovanni,* II vol., ed. Dehoniane, Bologna 2017, pp. 80-86.